

Nostra inchiesta su un mondo pericoloso tornato a galla

Una allarmante galassia di picchiatori fascisti e neonazisti

di Andrea Liparoto

Lo sdoganamento "culturale" da parte del Governo. Aggressioni e accoltellamenti. La situazione da Milano alla Sicilia

Fascisti del terzo millennio. Così amano definirsi le migliaia di giovani "anime nere" dell'Italia di oggi. Sono arrabbiati contro il "sistema". Sono organizzati e mostrano aderenze neonaziste. Soprattutto non sono pochi: 150.000 sotto i trent'anni, si dice. E non scherzano: ben 329 aggressioni tra il gennaio 2005 e il dicembre 2008 (dati raccolti da www.ecn.org/antifa).

Non impugnano più solo le mazze, ma i coltelli.

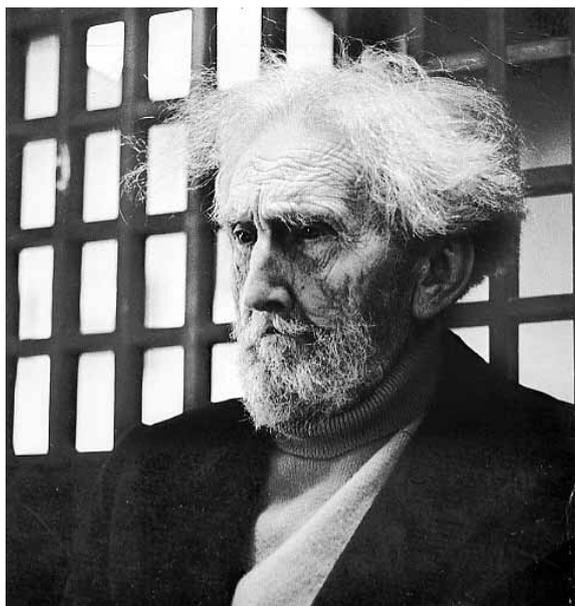
Renato Biagetti, 26 anni, all'uscita da una festa reggae al Buena Onda sul litorale di Focene (Roma) il 27 agosto 2006 viene aggredito e ucciso da 8 coltellate. Il 6 giugno scorso sempre a Roma, quartiere Garbatella, due ragazzi di un centro sociale vengono bloccati e percossi al grido "comunisti di merda": uno dei due viene raggiunto da un colpo di coltello ad un gluteo. Il quartiere è in allarme, gli episodi si moltiplicano. Ma la capitale, si sa, è una roccaforte dei nostalgici armati. Il 23 maggio è la volta di una brutta incursione. Da squadraccia. In 15 arrivano a Villa Gordiani durante una festa pacifica della comunità bengalese. Sono a volto scoperto e creano il caos:

distruggono un furgone e tre stand, malmenano pesantemente un ventenne che finisce al policlinico Casilino con una prognosi di 10 giorni.

Nel 2008 ammontano a 57 solo a Roma i casi di violenza: una media di 5 al mese. La relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza - anno 2008 - presentata dalla presidenza del Consiglio chiarisce e arricchisce: «L'area dell'estrema destra (...) è parsa caratterizzata da un accentuato dinamismo. Nel corso dell'anno si è registrato un innalzamento delle conflittualità tra estremisti di segno opposto che ha avuto il suo culmine mediatico negli scontri di Piazza Navona del 29 ottobre durante una manifestazione studentesca contro il *decreto Gelmini*. Il fenomeno origina dal maggiore protagonismo politico acquisito dalla destra radicale su tematiche movimentiste, tradizionale monopolio della sinistra (spazi sociali, alloggi, vivibilità nelle grandi aree urbane, lavoro, ambiente e, da ultimo, protesta studentesca). Episodi di contrapposizione violenta tra soggetti o gruppi di opposta posizione si sono verificati soprattutto nelle province del nord, talvolta con il coinvolgimento di elementi delle tifoserie ultras, gravitanti in formazioni d'area». In tutte queste situazioni la capitale la fa da energica protagonista.

Capitolo tifo. Il 26 febbraio dell'anno scorso la polizia e i carabinieri arrestano sedici "ultra" con l'accusa di associazione a delinquere, violenza a pubblico ufficiale ed altri reati. A queste teste calde vengono attribuite le responsabilità dell'aggressione al parco di Villa Ada la notte tra il 28 e il 29 giugno 2007 ai danni di alcuni giovani che assistevano ad un concerto e degli attacchi a caserme ed automezzi delle forze dell'ordine durante le proteste del novembre 2007 - la città visse una nottata di guerriglia con 58 agenti all'ospedale - per la morte del tifoso Gabriele Sandri colpito da un colpo di pistola nell'autogrill di Badia al Pino, lungo l'autostrada A1, l'11 novembre di quell'anno. Un'azione quest'ultima che, ben programmata a tavolino, dà





■ Ezra Pound.

l'idea delle potenzialità di questi gruppi.

Capitolo protagonismo su tematiche movimentiste. A Roma è nata Casa Pound. Il nome si riferisce all'omonimo poeta Ezra, che aderì ufficialmente al fascismo. La sede è in via Napoleone III, in una palazzina da cui è nato tutto. È il 27 dicembre 2003 quando 50 persone – estremisti di destra – la occupano: lo scopo è abitarla. Perché l'affitto è "usura" dichiarano. Di lì a poco l'edificio si riempirà di manifesti, oggetti, libri inneggianti alla dottrina fascista. Si riempirà di rivendicazioni sociali: contro i fondi alle scuole private, per le energie rinnovabili, contro la droga, l'immigrazione, per il diritto alla casa solo per la "razza" italiana ovviamente.

Temi in alcuni casi riconducibili ad una matrice di sinistra. Peccato che i nostri abbiano il vizio di proporli all'attenzione pubblica a sprangate e con intimidazioni.

L'ultimo atto di violenza ad Ostia (Roma), l'aprile scorso. Due ragazzi vengono presi a bottigliate da 5 militanti per essersi rifiutati di consegnare il loro zaino con attaccata una toppa di un gruppo musicale antifascista. Riguardo a quest'ultimo episodio l'Osservatorio Antifascista gestito dall'ANPI di Genzano ha lanciato un appello: «Ostia sta diventando il covo di questi vigliacchi che sembrano essere tanti e organizzati. Serve una mobilitazione generale». Non ne

sembra preoccupato il Comune di Roma che addirittura il 15 aprile scorso ha concesso – su pressione del consigliere del Pdl Luca Gramazio – il patrocinio ad un convegno organizzato proprio dai poundini. Le "Case" sono sparse in tutta Italia, il nume ispiratore è Gabriele Adinolfi (ex Terza Posizione, indagato per reati associativi nell'ambito delle indagini per la Strage di Bologna), leader indiscusso Gianluca Iannone. Uomo duro, fascista del terzo mil-

lennio – lo dice con rocciosa fierezza – con tanto di busto di Mussolini sulla scrivania, è un avversario irriducibile dell'antifascismo. L'uomo per cui il 25 aprile è lutto nazionale, per cui è ora che i repubblicani (collaborazionisti dei nazisti con cui organizzavano stragi e deportazioni) vengano riconosciuti come combattenti per l'«onore» d'Italia, quello che coi "compari" il 28 ottobre va al Verano, alle tombe dei fascisti, per commemorare la Marcia su Roma. Ecco chi detta la linea a Casa Pound ed ecco i valori con cui attira giovani, studenti. Proprio dentro Casa Pound è nato Blocco Studentesco, quello per intendersi dei tafferugli a Piazza Navona. Sta crescendo rapidamente. Nella Consulta provinciale romana degli studenti, formata da 400 unità, molti di loro siedono tra i 200 (!) degli appartenenti alla destra estrema. Hanno simpatie naziste. Così, per non farsi mancare nulla. Sono di facile aggressione nei confronti dei nemici di sinistra. Il loro slogan: "Siamo il Blocco Studentesco, state tutti bene in guardia!". Brutta aria, a Roma. Ma il fenomeno neofascismo e neonazismo è esteso a tutto il territorio nazionale. Sono centinaia le sezioni delle varie associazioni organizzate. Veneto. Altra fibrillante porzione d'Italia. Il 1° giugno scorso Mario Giulio Schinaia, procuratore di Verona, viene colpito alle spalle in città da una bottiglia. Cade a terra.

Intorno un gruppetto di giovani lo insulta pesantemente. Si sospetta che l'azione sia stata mossa dalla destra estrema. Schinaia da tempo indaga su questo fronte. «Un fatto del genere non è mai accaduto a Verona» ha dichiarato il giudice. Come non si era mai visto prima a Venezia, come denunciato dall'ANPI locale, un corteo di Fiamma Tricolore (svoltosi il 30 maggio): nella conferenza stampa sull'iniziativa i promotori avevano parlato della bontà dei valori del fascismo. In Veneto si sono registrati dall'ottobre 2007 al giugno 2008 13 episodi di aggressioni (dati raccolti dalla FGCI Veneto). Il 5 maggio di quell'anno ci era scappato il morto: Nicola Tommasoli, 29 anni. A farla da padrone è il Fronte Skinheads. «Non mi preoccupa tanto il manifestare della Fiamma – ci ha dichiarato Marcello Basso, Presidente dell'ANPI di Venezia e componente del Comitato Nazionale ANPI – ma un razzismo di ritorno in questa regione, l'equazione corrente immigrazione-criminalità alimentata oltretutto dalle istituzioni, dalla Le-



ga, che butta benzina sul fuoco facendo proposte di legalizzazione dell'intolleranza. Un'equazione che attecchisce facilmente tra gli strati popolari in un momento di crisi pesante: l'immigrato è visto come chi ruba il posto di lavoro».

Già, la Lega. Per tutte le figure istituzionali che la rappresentano localmente è doveroso citare lo "sceriffo" Giancarlo Gentilini, prosindaco di Treviso. Nel 2007 annuncia una pulizia etnica dei "culattoni". Da un'intervista che ricaviamo da www.repubblica.it del febbraio 2009: «C'è una grandissima differenza tra la fede cattolica che è la religione del perdono e quella islamica che è ancora una religione di conquista» e giù ronde. Brutta aria. L'Emilia-Romagna resiste, seppure qualcosa si affaccia. Il 21 febbraio scorso presso il Centro Sociale Atlantide Porta S. Stefano a Bologna durante un volantaggio per la campagna "Chiudere Casa Pound ora!" un

■ **Giovani neofascisti poco prima degli scontri in Piazza Navona, a Roma, con studenti che manifestavano contro il decreto Gelmini.**



gruppo di aderenti del movimento neofascista ha bloccato chi distribuiva volantini dando vita subito ad un assalto con catene, cinghie e coltelli. Tre mesi prima, il 15 novembre 2008, 10 appartenenti a gruppi differenziati, da Forza Nuova a "Legittima Offesa" fino all'area skinheads hanno aggredito dei ragazzi appena usciti da una festa di laurea. Due feriti: il più grave ha riportato fratture al viso.

Nello stesso giorno nei dintorni del Centro Sociale succitato, durante una festa di finanziamento a favore di una manifestazione contro la violenza maschile sulle donne, due ragazze vengono insultate e prese a sassate. Il 5 giugno scorso William Michelini, presidente del Comitato Provinciale di Bologna e Vice Presidente Nazionale dell'ANPI, ha diffuso un comunicato stampa riguardo ad alcune frasi inneggianti al duce che hanno imbrattato, sempre a Bologna, il quadro contenente le immagini delle donne e degli uomini caduti nella Lotta di Liberazione. Denuncia Michelini: «Questi episodi si aggiungono a quelli dei giorni



■ **Cornelieu Zelea Codreanu.**

scorsi ai danni del cippo che nel Quartiere Reno ricorda la staffetta partigiana Delcisa Gallerani "Tosca", a quello della Croce del Bianco nel Quartiere San Vitale dedicato a tre giovani partigiani fucilati nel 1944, nonché delle tre bacheche del quotidiano *l'Unità* nel Fossolo. Vi è il proposito di incrinare il clima civile che contraddistingue la vita nella nostra comunità, Medaglia d'Oro della Resistenza». Dulcis in fundo, lo stesso Presidente dell'ANPI bolognese racconta che alcuni tredicenni, alla vista delle frasi sul duce, avrebbero detto: «Hanno fatto bene». Mancava.

Milano è un "cuore nero". Così il nome della formazione neonazista più organizzata. La sede è in via Pareto: qui concerti nazirock e birra per picchiatori, ex missini e qualche politico. I fondatori e animatori di Cuore Nero rispondono al nome di Roberto Jonghi Lavarino (già candidato per AN al Comune di Milano) e Alessandro Todisco (una condanna ad un anno e un mese per istigazione all'odio razziale).

Non mancano fecondi rapporti dei fascisti nostrani con l'estero. Ancora dalla Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza: «Sono stati ulteriormente sviluppati i contatti con le omologhe formazioni estere (...). Significativo al riguardo, l'impegno organizzativo dei principali gruppi italiani all'interno del "progetto di coor-

dinamento” dell’ultra destra europea avviato nel 2002 sotto l’egida del Fronte Nazionale Europeo (FNE) che si batte contro l’asserita islamizzazione dell’Europa e l’ingerenza politico-economica statunitense». Già, il Fronte Europeo, dichiaratamente razzista, di cui una sede è stata aperta in Italia nell’aprile del 2007 e tra i cui “maestri di pensiero” annovera ufficialmente Corneliu Zelea Codreanu, massacrato di ebrei in Romania negli Anni 30. E certo neofascismo europeo non è esente dal manifestare stima nei riguardi della penisola “amica”: è il 9 maggio scorso quando in un raduno ad Atene giovani di estrema destra – esibendo svastiche, croci celtiche ed altre chincaglierie neonaziste – hanno inneggiato all’Italia per aver adottato un brillante modello di trattamento degli immigrati, scandendo entusiasti il nome del ministro Maroni. Le ultime elezioni europee non hanno, in questo senso, trasmesso notizie confortanti: Jobbik, il partito nazionalista

nero ungherese, quello del “Noi della Guardia siamo duri come un pugno, affilati come una spada”, è risultato essere la terza forza politica e con il suo 8% di voti manderà tre rappresentanti al Parlamento europeo.

Ma non è il solo. L’FPOE del “compianto” Haider ha raddoppiato i voti in Austria, e per la prima volta il British National Party inglese ha ottenuto due seggi: il suo leader Griffin nel 2004 fu arrestato per incitamento all’odio razziale. C’è da riflettere. I cugini italiani di Forza Nuova non hanno riscosso lo stesso successo ma anche in questo caso ci tocca incassare un dato di crescita rispetto alle precedenti elezioni: in 4 circoscrizioni il movimento ha ottenuto lo 0.47 % pari a ben 150.000 voti. Forza Nuova, già. Il partito più in voga della destra estrema italiana. Ha 12 anni di vita. Il suo ideatore, Roberto Fiore, nel 1980 scappa dall’Italia dopo aver ricevuto una condanna dalla magistratura per banda armata e associazione sov-

versiva. Trova riparo in Inghilterra, “culla” dei terroristi neri. Qui riesce a costruirsi un impero immobiliare e insieme al compare Massimo Morsello, cantautore, altra perla dell’evergreen, progetta la casa dei fascisti del futuro. Il 1997 è la data della fondazione di Forza Nuova, precisamente il 29 settembre, giorno di S. Michele Arcangelo, simbolo della Guardia di Ferro rumena, la creatura di Codreanu. Di nuovo lui (a Palermo gli è stata perfino dedicata una sezione). Due anni dopo Fiore e Morsello tornano in Italia perché i 66 mesi di carcere del primo sono caduti in prescrizione e i 98 del secondo non applicabili per via di un cancro che lo ucciderà nel 2001. Forza Nuova si connota subito come portatrice di una secca e appassionata intolleranza: contro tutti gli immigrati, contro gli omosessuali, contro i rom, in virtù di una ridicola “purezza cristiana” da salvaguardare. E poi ovviamente contro le leggi Mancino e Scelba che vietano l’apologia di fascismo.

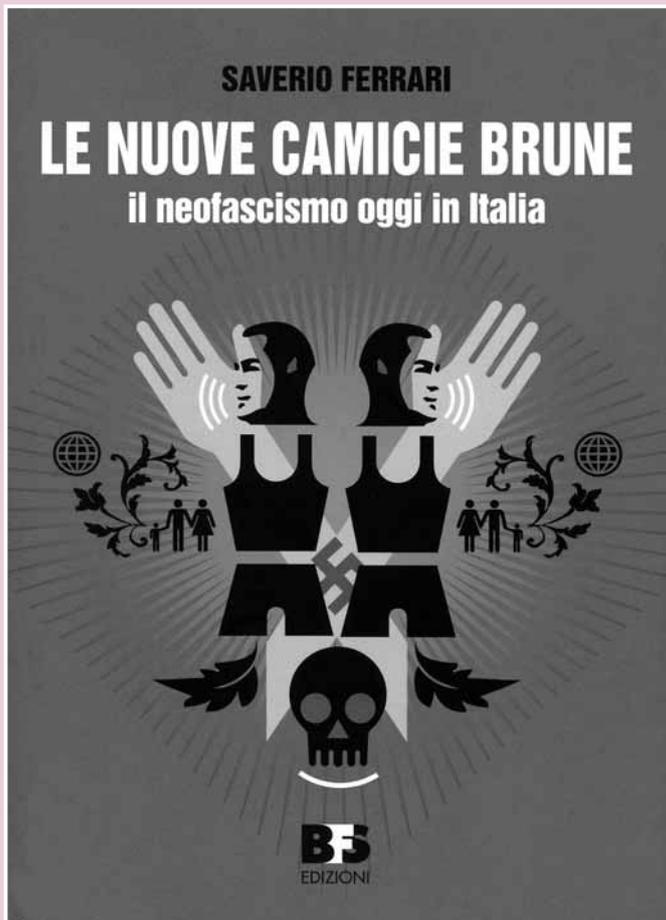
L’opinione di Saverio Ferrari autore di “Le nuove camicie brune”

«È emergenza». Non usa mezze parole Saverio Ferrari, esperto di neofascismo, direttore dell’Osservatorio Democratico (www.osservatoriodemocratico.org), autore del recente *Le nuove camicie brune* (ed. BFS). A supportare l’allarme sono i dati, 329 episodi di violenza negli ultimi 4 anni, una crescita data anche da un salto di qualità da neofascismo a neonazismo. Ma c’è di più. «Una parte di queste formazioni – denuncia Ferrari – è confluita nel PDL ritenendo di potersi autoriprodurre senza rinunciare a nulla della propria identità. Cito tre casi di questa “ospitalità”: a Roma la Fiamma Tricolore, a Milano Cuore Nero (con un atto formale politico), in Basilicata Forza Nuova. C’è stato insomma uno sdoganamento politico che è la premessa di uno sdoganamento culturale». La Lega non è da meno. «Questo partito non ha una storia di tipo nostalgico ma i suoi contenuti sono sovrapponibili a quelli della destra radicale. Dicono le stesse cose: no all’ingresso della Turchia in Europa, sì al boicottaggio dei prodotti cinesi, netta opposizione alla società multirazziale. La Lega, che è al Governo, è il vero

partito della destra radicale nel nord». Un’anomalia tutta italiana. «In altri Paesi europei – in Germania nello scorso anno ci sono stati 900 episodi di violenza – il fenomeno è molto più forte, ma lì la società politica, la cultura, le istituzioni lo contrastano. Da noi no. Per le ragioni che ho spiegato, ma anche per disattenzione, sottovalutazione, banalizzazione. In Italia si ritiene ormai l’apologia di fascismo come un fatto non perseguibile e le sentenze in questo senso sono numerosissime. Si aggiunga l’inadeguatezza in certe regioni d’Italia delle forze di polizia». Un altro elemento di preoccupazione è il fatto che sempre più giovani si avvicinano ai movimenti di estrema destra, per ragioni diverse. «Ci sono adesioni che vengono dal mondo studentesco, in una stagione in cui non c’è più memoria, una stagione di revisionismo non colto, fatto di luoghi comuni. C’è una frattura di memoria dovuta ad un Paese che non ha fatto i conti con la propria, col fascismo. Il più delle adesioni proviene comunque dai giovani dei piani “bassi” della società che sentono il bisogno di sentirsi contro, anta-



■ 1921: una ronda fascista fotografata a Milano.



gonisti, trasgressivi... E agiscono con un senso di impunità, se non addirittura di legittimità. A Verona, dov'è avvenuta giorni fa l'aggressione al magistrato Schinaia, c'è qualcuno che crede di poter pulire tranquillamente il centro della città dagli "inadatti" a quella società che lui stesso ha in mente: zingari, vagabondi...». Forza Nuova, Casa Pound, Cuore Nero, Fiamma Tricolore, l'universo è frastagliato, ma una formazione in particolare, secondo Ferrari, dovrebbe spingere alla vigilanza: «Forza Nuova è molto pericolosa. Ha una sua specificità, è una destra integralista, e ha un modello di riferimento preciso, storico: la Guardia di Ferro rumena. In alcune loro riunioni si imitano le pratiche dei monaci guerrieri rumeni degli Anni 30 e 40. E poi forma i suoi quadri dirigenti in termini di un progetto lungo, indipendentemente da scadenze elettorali, dalle vicende politiche». Profondo nero, insomma, ma non tutto è perduto. «Per fortuna ci sono le associazioni partigiane e un mondo giovanile che si organizza, avendo nell'antifascismo un riferimento e un valore. C'è un parte della società civile che reagisce e che ha anticorpi dal punto di vista di una coscienza che è l'antifascismo e l'antirazzismo di oggi. Seppure in un mondo che sta rapidamente degradando in quella direzione...».



■ La scritta che imbratta il quadro con le immagini dei Caduti nella lotta di Liberazione al Sacrario dei partigiani in piazza Nettuno a Bologna.

L'esordio elettorale nella Lista Cito, altro esempio di fulgido umanitarismo, nel 1999 porta 96.000 voti. Nelle politiche del 2001 raccoglie, solitariamente, 50.000 voti tra Camera e Senato. Non brilla. Eppure attirerà l'attenzione della coalizione imperata da Silvio Berlusconi il quale con Alternativa Sociale – creatura della “pasionaria” Alessandra Mussolini che accorpa le forze fasciste tra cui Forza Nuova – farà un accordo elettorale. L'appello nei confronti dei giovani è forte. Tale da far dire ad uno di loro, Martin Avaro (leader del nucleo romano del partito), in un'inchiesta curata da Carlo Bonini per www.repubblica.it: «Il fascismo è

il più grande sogno che il Paese possa avere».

Grigi, questi cuccioli neri, istintivi, disciplinati, è bastato vederli a Milano il 5 aprile 2009 al raduno internazionale autorizzato dal Sindaco Moratti mentre ossequiavano “romanamente” il loro provvidenziale illustratore d'orizzonti di ferro, Fiore. Si potrebbe sorridere, ma non è il caso. Vengono cresciuti nei cosiddetti “campi d'azione” a base di musica (li ricordate in “Nazirock”?) ed esibizioni d'estetica e ideologia nazifasciste. È il nutrimento ideale per imperversare nel Paese contro gli “impuri” e i conformisti. Con attrezzature da far paura. A Rimini, il 10 dicembre

2007, vengono rinviiati a giudizio 10 esponenti di Forza Nuova, dopo essere stati arrestati la notte del 25 settembre mentre erano in procinto di eseguire un attentato ai danni del centro sociale Paz avendo in mente di sequestrare il custode e di incendiare i locali con nitrodiluyente. E non è tutto. Durante le perquisizioni sono stati rinvenuti pugnali, pistole a gas, baionette e tirapugni. Profondo nero. Notizie, fatti, persone per cui ci si aspetterebbe quanto meno un'attenzione serrata da chi di dovere. Ma lasciano perplessi certe sottovalutazioni, i provvedimenti pro-ronde – a Trieste è pronta ad operare la Squadra Ettore Muti, dal nome del famoso gerarca fascista e a Milano la Guardia Nazionale Italiana – e le simpatie della politica, la Lega, ma non solo. Ce lo racconta Saverio Ferrari nell'intervista che ha voluto rilasciarci all'interno di questa inchiesta.

Da parte nostra non possiamo che sottoscrivere il “mai abbassare la guardia” di Giorgio Bocca su *l'Espresso* dell'8 aprile 2009: «... la Repubblica democratica può dormire tranquilla, i suoi nemici giurati e inguaribili pensano a tutto meno che a sovvertirla, gli basta, si direbbe, la libertà di recitare il ritorno al passato, non di progettare. Ma attenti: neanche la marcia su Roma e le leggi speciali erano state progettate, sono arrivate da sole quando la democrazia si è arresa senza combattere, quando i ludi cartacei hanno cessato di essere una politica credibile». ■

ABBONATEVI A

PATRIA

indipendente

Non abbiamo mai detto che Patria debba essere solo il **TUO** giornale.

È il giornale di **TUTTI** i resistenti, gli amici e gli ex combattenti.

Vi troverai le **TUE** idee ma tollererai anche quelle degli **ALTRI** che, come te, onorano la Resistenza, sostengono la Repubblica, praticano la democrazia.

Solo questa unità potrà far camminare l'Italia verso il progresso.

Abbonamenti da gennaio 2009:

- Annuo € 25,00 (estero € 40,00)
 - Sostenitore da € 45,00 in su
- Arretrati: € 5,00 a copia

Versamento sul c/c

609008

intestato a:

«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma